



Sei spettacoli Pulcinella Totem un viaggio tra le maschere

Un viaggio tra le maschere e il loro significato culturale. Al via, da oggi «Pulcinella Totem», sei spettacoli nella X Municipalità (Bagnoli - Fuorigrotta) di Napoli a cura de Il Centro di Veglio con la direzione artistica di Carlo Fausto. La rassegna (a ingresso gratuito) rientra nell'ambito della seconda edizione di

«Affabulazione. Espresioni della Napoli Policentrica», progetto culturale promosso dal Comune. A inaugurare il programma alle 19 al Teatro La Perla «Pulcinella, Antorchino e la città fantastica» di e con Angela Dromida Severino e Paola Maria Cacace (foto), «La rassegna» dice Fausto - intende realizzare



un itinerario culturale che favorisca la promozione, la tutela, la conservazione e la valorizzazione del patrimonio culturale della città di Napoli si da accrescere l'identità storica, formativa del territorio attraverso una serie di spettacoli. (r. s.)

© RICCARDO DI CARO

Nuovi percorsi inclusivi

La mitra raddoppia in 3d, gioielli e Ribera in versione tattile, audio e video guide Ora il patrono parla a tutti grazie alla società D'Uva, Pnrr e Fondazione Deloitte

Operazione San Gennaro riuscita. Consegnata alla storia del cinema la prima con Nino Martindale, quella contemporanea è museale e di segno opposto. Con i visitatori, raddoppia anche la celebre mitra: nel nuovo allestimento del Museo del Tesoro ce ne sono due. La seconda è una riproduzione in 3d realizzata grazie a un progetto finanziato dal Pnrr per decreto mille euro che si è piazzato al primo posto su 300. Non male. E presto apriranno anche i locali che affacciano sul portico, ora penosa dimora per scanzotto che avrebbero bisogno di altra sistemazione.

Dopo la lunga guida di Paolo Jorio, pioniere della prima esposizione, il new deal del Tesoro Januario vede la gestione affidata alla società di Bari D'Uva, fiorentina — «una sposa con un architetto napoletano e l'Isola del Napoli, ci tiene a precisare» — con una storia filante alle spalle. Il padre Giovanni, infatti, nel 1999 donò il Duomo di Milano della prima audioguida. Non senza scandalo, come racconta Vandy Fair: l'architetto di Milano, Giovanni Battista Mosconi, fatto papa Paolo VI, non diede ascolto a chi voleva quasi sacrilego quell'interesse tecnologico nel luogo di culto. Un bel visivo che però D'Uva a «conquistare» con i sei narratori portati la Basilica di San Marco a Venezia, quella di San Francesco ad Assisi e Santa Maria del Popolo a Roma, e molti altri scrigni fino agli Scavi di Pompei e di Ercolano. E la figlia Caterina ha aggiunto il Teatro La Fenice, la Fondazione Cini, il Pantheon di Roma e naturalmente il Museo del Tesoro di San Gennaro.

«Nell'allestimento precedente» racconta Gianluigi Carignani di Novoli, membro della deputazione della Real Cappella del Tesoro di San Gennaro «il gioco delle audioguide della società D'Uva, nel desiderio di diffondere il culto del santo e la tradizione del suo Tesoro abbiamo incontrato la volontà della stessa Italia di investire nel museo con molte innovazioni. Così abbiamo affidato a lei la gestione indicando che la gran parte



Museo San Gennaro Il tesoro mai visto

idea, persone
Dalla entrata in
setto da Pietro
Pisotelli
Giuseppe De
Cristoforo
Cangiano con
riato D'Uva, Laura
Gust, Francesca
Urmanno

dei dipendenti, collaboratori e sostenitori vari fossero napoletani. E così è stato a partire dagli artigiani che realizzano gli oggetti del bookshop fino alla direttrice del museo Francesca Urmanno». Che aggiunge: «Quando abbiamo vinto il bando del Pnrr per l'accessibilità sono iniziati sei mesi di grande

entusiasmo e di preoccupazione: dovevano investire i fondi in modo ponderato, utile e senza sprechi. Tutte le novità degli ultimi mesi sono state possibili grazie agli investimenti di D'Uva, al Pnrr e alla generosità della Fondazione Deloitte ma soprattutto grazie all'alto coinvolgimento che con noi e Laura Giusti,

cofondatrice del museo, condividono la visione di un Tesoro contemporaneo, accogliente e inclusivo».

Vincenzo De Gregorio, Abate della Real Cappella del Tesoro di San Gennaro che ieri ha aperto la presentazione delle novità made in Januario lo definisce «raffascinante».

Il progetto ha introdotto video guide con attori che narrano in 3d, audiodescrizioni per persone ipovedenti e cieche e naturalmente l'audioguida «con più lingue al mondo» dice Iaria D'Uva - ben in cinese, giapponese, coreano, ucraino, russo e portoghese, italiano, indiano, francese, spagnolo, tedesco e napoletano. Non solo abbiamo varato un'audioguida per più piccoli con interpretazioni di Patrizio Bispo e Nunzia Schiavo».

Di grande impatto è la traduzione di tutto il Tesoro in linguaggio per ipovedenti: pannelli tattili touchscreen per riconoscere le forme della collana di San Gennaro, degli ornamenti e degli altri doni; nella Real Cappella, grazie al contributo della Fondazione Deloitte, sono state create la versione in 3d del dettaglio del Palmetto d'argento dell'Altare Maggiore di Gian Domenico Vintaccia, e la traduzione tattile a rilievo del dipinto olio su rame di Giuseppe di Ribera. Il tutto realizzato dalla società Art-Up con la supervisione scientifica del Saor Orsola Benincasa (Carmela Pacelli del Servizio di Ateneo per le Attività degli studenti con Disabilità e Dsa), con l'Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti di Napoli e della Rete Compensazione tra le mani.

«Per la Fondazione Deloitte» afferma Mariano Birzo, scolaro partner responsabile della sede di Napoli e consigliere di amministrazione «sta parlando anche da padre di una ragazza ipovedente» ha aggiunto - «valorizzare le eccellenze di Napoli significa sia promuovere l'accesso ai luoghi d'interesse artistico sia garantire percorsi educativi e orientamento al lavoro per le nuove generazioni». Il Tesoro, infine, è sempre più vivo. Non c'è mai donazioni d'arte dall'epoca del Savoia e poi di recente c'è stata quella potente di Jan Fabre. Gli ex voto sono sempre in crescita e «l'altro giorno» conclude Carignani di Novoli «una vedova ci ha consegnato un anello d'oro del marito che voleva diventare di San Gennaro».

Natacia Festa
@NATACIAFESTA

Il dibattito

È Napoli la città scelta per le Celebrazioni del 60° Wfp (World Food Programme), la più grande organizzazione umanitaria al mondo impegnata nel raggiungere l'obiettivo Fame zero entro il 2030 e insignita tre anni fa del Premio Nobel per la pace. Oggi alle 18 al Circolo dell'Unione dibattito sul tema «Sicurezza alimentare, gestione delle emergenze tra prevenzione e formazione. Il Terzo Settore accompagna la cooperazione». Ne discute Vincenzo Sansò di Arpa, presidente Wfp Italia, Arcangelo Colao, Giulio Tompagni, Alessandra Schettino, Giovanni Felice di Priolo, Flaminia Marsilio e Giuseppe Brandi, Modesto Chiaro del Giustiz.